



ARCIDIOCESI DI TORINO  
**Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro**  
 Via Val della Torre 3 – 10149 TORINO  
 Tel. (011)51.56.355 - Fax- (011)5156.359  
 e-mail lavoro@diocesi.torino.it

Celebrazione della *Santa Messa* in ricordo dei morti sul lavoro  
 e di coloro che hanno perso la vita sul lavoro

**“Non lasciatevi rubare la speranza,  
 che è come la brace sotto la cenere;  
 aiutiamoci, soffiando insieme, per-  
 ché il fuoco venga”**

*Papa Francesco*



**Giovedì 7 Novembre 2013  
 ore 21.00**

**nella Chiesa di via Chambery 46  
 entrata da Via Col di Lana 7/A  
 TORINO**

Al termine è previsto un momento di condivisione con vino e castagne

ottobre 2013



ARCIDIOCESI DI TORINO  
 UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO  
 VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO  
 TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

**NEWSLETTER**

ottobre 2013



**Una speranza concreta con e per la famiglia**

*Le conclusioni della Settimana Sociale*

**Speranza-Unità-Concretezza-Progetto**

Domenica 15 settembre i 1300 delegati alla 47<sup>a</sup> Settimana Sociale hanno “preso la partenza” da Torino portando con sé queste parole chiave, frutto del lavoro delle otto assemblee tematiche, nelle quali si è dato un nome ai problemi e alle possibili soluzioni alla luce del progetto famiglia.



“La società ha bisogno di amore, ne ha bisogno anche per uscire dalle sue crisi. Avanti su questa strada!” ha esortato il Papa nell’Angelus, rallegrandosi per “il grande l’impegno che c’è nella Chiesa in Italia con le famiglie e per le famiglie e che è un forte stimolo anche per le istituzioni e per tutto il Paese”.

*Mons. Arrigo Miglio*

**Appuntamenti**

- Celebrazione Santa Messa in ricordo dei morti sul lavoro 07/11/13
- Giornata nazionale del ringraziamento 10/11/13
- Seminario di Studio delle Aggregazioni Laicali 12/11/13
- Incontro equipe Stili di Vita 13/11/13
- Coordinamento Servizio per il lavoro 21/11/13
- Scuola di Formazione all’impegno sociale e politico 23/11/13

*Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito*

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>



47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani  
**La famiglia, speranza e futuro**  
 per la società italiana  
 Torino, 12-15 settembre 2013

### **Conclusioni**

**S.E. Mons. Arrigo MIGLIO**  
 Arcivescovo di Cagliari

Presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali  
 Domenica 15 settembre 2013

### **La Missione**

1 - Partiamo da questa XLVII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani con una missione, e non potrebbe essere altrimenti se abbiamo preso sul serio il tema scelto: Famiglia, speranza e futuro per la società italiana. Ci siamo impegnati a guardare in avanti, verso il futuro e dunque non possiamo restare fermi. Questo è il momento di “prendere la partenza”, per dirla con il linguaggio scout, e questo è possibile solo se abbiamo il cuore pieno di speranza: allora la partenza è veramente missione.

2 - Il Messaggio di Papa Francesco ci ha ricordato che questa missione ci è affidata in primo luogo dalla lunga tradizione delle settimane sociali, cioè dalle generazioni di cattolici che da oltre un secolo si sono impegnate seriamente a servizio del bene comune del paese: tra di loro alcuni emergono per generosità e per vera e propria santità, a cominciare dal beato Toniolo, e sono stati loro ad incoraggiare e sostenere tutti gli altri che hanno lavorato e servito umilmente nell’impegno quotidiano. Non sono mancati i martiri, che hanno pagato con la vita il loro impegno di servizio al paese. Questa lunga teoria di donne e di uomini è stata preceduta e in parte accompagnata dalla schiera luminosa dei “santi sociali” torinesi, che in questi giorni abbiamo imparato a conoscere più da vicino e nell’accoglienza premurosa riservataci dalla chiesa torinese abbiamo sentito il profumo della loro vita, il profumo di Cristo, che continua a propagarsi attraverso la testimonianza di questa chiesa particolare, particolarmente impegnata da 50 anni a vivere e tradurre in vita quotidiana il Concilio.

Papa Francesco ci ha anche detto che il futuro della nostra società è radicato negli anziani e nei giovani: da tutti loro ci viene la missione che oggi vogliamo assumere o riassumere: dalla memoria viva dei nostri anziani e dalla forza dei giovani (“Scrivo a voi giovani perché siete forti e avete vinto il maligno...” 1Gv 2,13); possiamo dire che riceviamo la missione dal vissuto delle tantissime famiglie che ci aiutano a capire che la famiglia- per dirla con Papa Francesco – “è ben più che un tema, è vita, tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l’amore e con i valori fondamentali, è solidarietà concreta, fatica pazienza, e anche progetto, speranza, futuro”.

3 - Per vivere la missione che in questo momento ci viene affidata abbiamo bisogno di unità: per noi stessi, per i nostri pensieri, per le tante cose ascoltate e viste in questi giorni, unità di senso a tutti i momenti di questa settimana sociale, per non essere noi le prime vittime della frammentazione. Unità anche nel cammino ecclesiale, verso il V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 2015), verso il XXVI Congresso eucaristico nazionale (Genova, 2016) e verso la XLVIII Settimana sociale dei cattolici italiani (2017).

4 - Proprio nella discussione con i farisei e con i discepoli a proposito del matrimonio Gesù invitava a ritornare “all’inizio”, a ripartire da quell’inizio quando il Creatore imprimeva nella coppia uomo donna l’immagine e somiglianza di Sé, quindi del suo amore.

Per parlare di famiglia occorre sempre ritornare all’Amore che tutti e tutto trascende, di cui la famiglia è stata posta come icona e sacramento. Prima della famiglia c’è l’Amore, che rimane mistero, che non finiremo mai di scoprire e di conoscere. “In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare per primi ma è stato lui ad amare noi per primo donandoci il suo Figlio”. Trovare unità nel capire da dove nasce e cos’è la famiglia significa trovare unità nell’Amore Agape che è Dio stesso (cfr. le encicliche di Benedetto XVI): un Amore che ci precede, ci è donato, non è manipolabile da nessuno, e per noi cristiani ha il volto e il cuore di Gesù.

5 - E l’annuncio e la testimonianza dell’Amore riguarda tutti, sposati e non sposati, situazioni serene e situazioni problematiche e difficili, diciamo pure che l’Amore che ci viene donato vuole raggiungere in primo luogo proprio le situazioni più complicate, coloro che si sentono lontani dall’amore di Dio e dal nostro, le periferie della città e della vita, alla luce della parabola letta nel vangelo di oggi e dell’insistente invito di Papa Francesco. Per parlare di famiglia occorre anzitutto parlare di amore e la particolare missione della famiglia di trasmettere amore e vita interessa dunque tutti, singole persone e società tutta.

6 - La società ha bisogno di amore, ne ha bisogno anche per uscire dalle sue crisi. Lo scenario che in questi giorni ci è stato presentato e proiettato è lo scenario di un mondo dove la luce dell’amore si sta affievolendo sempre più. La speranza guarda verso l’alba e l’aurora, gli scenari che anche in questi giorni abbiamo esaminato parlano invece di tramonto.

7 - C’è bisogno di concretezza. L’amore in cui abbiamo creduto ha il volto concreto di Gesù di Nazareth e continua ad avere il volto concreto della donna e dell’uomo che accettano la missione di essere sacramento di quell’amore. È un amore che non finisce mai di stupirci, di sorprenderci, per questo gli sposi restano talora smarriti, se non si alimenta continuamente il rapporto con l’Amore che è Dio stesso. Amore concreto, ben oltre emozioni e sentimenti di qualche istante, oltre i nostri piccoli o grandi affetti. In questa prospettiva allora possiamo dire che la famiglia così come noi la conosciamo dal progetto di Dio può e deve diventare uno dei criteri fondamentali di discernimento nel compito quotidiano cui nessuno di noi può sottrarsi, quello di leggere la storia alla luce della Parola di Dio e di collaborare con l’azione dello Spirito per l’avvento del Regno. Fare discernimento in ciascuno degli ambiti che sono stati esaminati e in tutti gli altri che si presentano significa concretamente vedere i problemi e le possibili soluzioni alla luce del progetto famiglia.

8 - La nostra missione deve anch’essa farsi progetto, per la continuità e per l’efficacia di cui abbiamo bisogno. Ci aiutano in modo particolare le regioni e le diocesi che dopo Reggio Calabria hanno lavorato sull’Agenda, su qualcuno dei suoi punti, con il metodo allora proposto e oggi riproposto mi pare con generale soddisfazione. Abbiamo conosciuto delle vere e proprie settimane sociali regionali e diocesane, sia in realtà più vaste sia in altre più piccole e spesso più vivaci. Anche in questa occasione ci hanno dato grande aiuto le diverse associazioni e movimenti ecclesiali, specialmente quelle che hanno avuto la possibilità di spostarsi nelle diverse regioni italiane. Parlare di regioni vuol dire anche imparare a porre più attenzione agli spazi che oggi sono affidati alle istituzioni regionali, alle loro legislazioni e all’attuazione delle leggi, mantenendo vivo sempre un confronto e uno scambio di informazioni per ciò che avviene nelle diverse regioni italiane senza dimenticare l’Europa. Può essere molto utile conoscere e seguire le informazioni che via via vengono trasmesse alle diocesi dall’Osservatorio giuridico legislativo operante presso la Cei.

9 - Una parola di gratitudine per i media, quelli tradizionali e quelli più recenti; molto diversi tra loro; ci aiutano a coinvolgere molta più gente; ci sfidano sul linguaggio, per essere chiari e comprensibili dall’uomo di oggi.